

## Industria. Al via nuova organizzazione

# Federgrafica allarga la filiera

MILANO

L'industria della carta si unisce. Il 30 giugno l'assemblea formalizzerà il matrimonio e nascerà una nuova famiglia confindustriale, la Federazione della filiera della carta e della grafica, alla quale aderiranno la Federgrafica (formata da Assografici e l'Acimga) e l'Assocarta. Il "nome commerciale", breve, facile da memorizzare, non è ancora stato definito.

Il matrimonio ha avuto un finanziamento lunghissimo, «ne parliamo da almeno 20 anni», sorride Piero Capodiecì, leccese, 59 anni, imprenditore del settore cartotecnico con l'Astra spa, presidente dell'Assografici e della Federgrafica, vicepresidente del consorzio nazionale imballaggi Conai. «Ricordo le riunioni ai tempi in cui a capo della Burgo c'era Lionello Adler e alla De Agostini c'era Achille Boroli», aggiunge Paolo Culicchi, 77 anni, romagnolo di Forlì, ex capo del gruppo cartario svedese Sca, presidente dell'Assocarta e di Gas Intensive. «Ci trovavamo pieni di speranze ai lati opposti del tavolo di riunione, ma ogni volta - ricorda Culicchi - ci alzavamo insoddisfatti. L'associazione di filiera era impossibile, a quei tempi».

Qualcosa, da allora, è cambiato. «In primo luogo, lo schema federativo consente a ognuna delle associazioni di mantenere la sua autonomia», spiega Capodiecì. Quindi mantengono appieno l'indipendenza l'Assografici (industria cartotecnica), l'Acimga (i costruttori di macchine da stampa e per la lavorazione di carta e cartone) e l'Assocarta (le cartiere). Inoltre ci sono moltissime aree comuni di interesse, «come il contratto di lavoro, che è unico - afferma Culicchi - o come i costi delle materie prime, impazziti in questi ultimi mesi, come ricerca e innovazione, o come il riciclo degli imballaggi attraverso

so il consorzio **Comieco**».

Prosegue Capodiecì: «Inoltre ognuna delle tre organizzazioni avrà delega a parlare per conto dell'intera federazione sui temi che sono specifici della singola associazione». Questo è un elemento che dà forza negoziale a un settore che - insieme - fattura 23 miliardi con 200mila addetti e 24mila aziende (6,5 miliardi di export). Divisi, il peso specifico cala. A titolo di confronto, le sole cartiere ita-

### L'INGRESSO

Nella nuova realtà anche Assocarta. Capodiecì: «Un percorso di 20 anni». Culicchi: «Materie prime e contratti le aree comuni»

liane sono circa 140 con 6 miliardi di giro d'affari.

La filiera della carta in questo modo potrà presentare un'immagine comune. «Un'immagine "rinnovabile" - commenta Capodiecì - perché noi lavoriamo i prodotti della fotosintesi clorofilliana, noi ricicliamo e negli imballaggi c'è ormai l'80% di carta rigenerata. E poi potremo lavorare insieme su progetti come l'e-book. Non temiamo il libro elettronico: le tecnologie nuove sono un'educazione alla lettura che allargheranno il mercato».

Inoltre l'industria cartaria, nelle sue articolazioni, vuole mostrare i suoi primati. Ridiimensionato il peso dell'Inghilterra, l'Italia ha ripreso il ruolo mondiale delle carte di qualità che aveva conservato fin dal medioevo, contende alla Germania il primato nelle macchine per la lavorazione con quasi l'80% di esportazioni, è prima nelle tecnologie del riciclo e della rigenerazione, è prima nelle carte igieniche e da cucina.

J. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

